

Il Miur registra una crescita media di iscritti del 16,9%: nel 2018 quasi raggiunta quota 75 mila studenti

## UNIVERSITÀ ONLINE, È BOOM

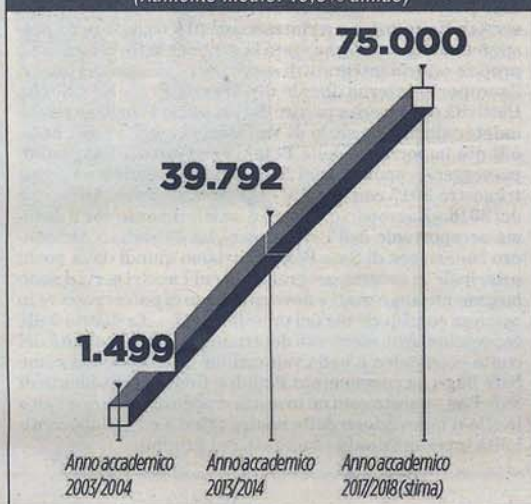
### Le telematiche al passo con le rivoluzioni tecnologiche in corso

PAGINA A CURA  
DI SABRINA IADAROLA

Connessi e laureati, grazie a cyber spazio, lezioni e seminari online, piattaforma e-learning: una vera rivoluzione quella che ha investito il sistema universitario e della formazione. Dal 2003 ad oggi, ovvero a partire da quando il Ministero dell'Istruzione ha tracciato le linee guida degli enti autorizzati a erogare corsi online, le università figlie di internet, più note come università a distanza o telematiche, che consentono di conciliare anche studio e lavoro, sono cresciute a dismisura, soprattutto in termini di iscritti. Nell'anno accademico 2013/2014, stando ai dati pubblicati su [unitelematiche.it](http://unitelematiche.it), le 11 Università Telematiche riconosciute dal Miur hanno registrato quasi 40 mila iscritti con un tasso di crescita annuo del 16,9% e con un potenziale di crescita per il prossimo anno accademico fino a 75 mila iscritti.

Secondo l'Anvur, nell'universo italiano delle telematiche, brilla l'Uninettuno. Con 25 corsi di laurea, 6 facoltà, corsi erogati in 5 lingue (italiano, inglese, francese arabo e greco), l'università è stata valutata positivamente dall'Agencia conquistando il primo posto tra le colleghe telematiche, terzo nella classifica globale sulle 19 università esaminate. «Un riconoscimento», spiegano in Uninettuno, «che premia l'eccellenza di un modello didattico e organizzativo frutto di un lavoro lungo quasi trenta anni», avviato prima che l'università stessa nascesse. Ad idearlo è stato il Rettore Maria Amata Garito che del modello psico-pedagogico applicato alla piattaforma ne parla anche nel suo libro *L'Università nel XXI secolo*. L'offerta formativa è in costante aggiornamento per riflettere i cambiamenti della società che necessitano di nuovi linguaggi e nuove tecnologie. «Il nostro obiettivo», aggiungono, «è adeguare tutti i curricula alle nuove professioni, è l'innovazione il filo che collega tutti i corsi di laurea». Dalla Facoltà di Psicologia con il Corso di laurea magistrale in processi cognitivi e tecnologie alla Facoltà di Economia con il Corso di Gestione d'impresa e tecnologie digitali oppure a quella di Ingegneria Informatica con i due indirizzi in Big Data e Programmazione e Sicurezza. In Italia l'Uninettuno conta 27 sedi, quella principale è a Roma. «I poli tecnologici dove gli studenti vanno a fare gli esami, sono sparsi da Varese a Canicattì. Ma i corsi erogati online raggiungono migliaia di studenti in tutto il mondo fino in Sudamerica o in Cina, poiché abbiamo anche 140 sedi

LA CRESCITA DELLE UNIVERSITÀ TELEMATICHE IN ITALIA  
(Aumento medio: 16,9% annuo)



all'estero ubicate sia presso ambasciate e istituti italiani di cultura dove gli studenti possono svolgere gli esami, che in alcuni casi sono nostri poli tecnologici internazionali, come ad esempio in Egitto o in Marocco». È uno dei vantaggi dell'online. Si studia e si seguono le lezioni a distanza ma con la presenza

costante di un docente tutor che fa da regista. «Perché crediamo nei rapporti umani», sottolineano. «I nostri docenti tutor monitorano costantemente il percorso di apprendimento degli studenti e integrano le video lezioni nell'area «cyber spazio» con seminari, forum, chat, classi ed esercizi interattivi».

### Non solo online: esempi di campus all'italiana

Non solo online. All'istruzione «a distanza», c'è chi associa l'insegnamento in presenza. È il caso, ad esempio, dell'Università Niccolò Cusano, connubio tra reale e virtuale, grazie al suo metodo blended. Progettato sul modello dei college di tradizione anglosassone, il campus dell'Unicusano è un complesso di 16.000 mq immerso in 6 ettari di parco verde con aule, ambienti multimediali, biblioteche, uffici amministrativi, room tutor, servizi ricreativi come palestra, mensa e bar. Le lezioni sono erogate presso il Campus e telematicamente attraverso una piattaforma multimediale lasciando allo studente la possibilità di scegliere dove, come e quando studiare. E per gli studenti fuori sede c'è una residenza con 300 posti letto. «Qui gli studenti trovano una sana combinazione tra insegnamento tradizionale e ricorso alle nuove tecnologie: il professore fa lezione ai ragazzi in aula così come a quelli collegati in streaming e la nostra piattaforma virtuale di ultima generazione diventa lo strumento irrinunciabile per condivisione e scambio di materiali didattici», racconta orgoglioso il Rettore dell'Università Niccolò Cusano, Fabio Fortuna. «Siamo un'università che guarda al futuro», commentano in Uninettuno, «grazie al nostro ufficio job placement puntiamo a mettere in collegamento studenti con imprese». In quest'ottica nasce il progetto «Amici Unicusano», per permettere ad ateneo, imprese, aziende e studenti di fare rete. L'ateneo si mette al fianco di realtà imprenditoriali che possano valorizzare il know how di chi fa ricerca scientifica, offrendo ai propri studenti la possibilità di entrare in contatto con la rete delle realtà imprenditoriali che vi hanno aderito attraverso stage pre e post laurea. «Fanno parte e faranno parte della rete degli «Amici Unicusano» aziende piccole, grandi multinazio-

Nuove tecnologie e industria 4.0, la mission delle Università che guardano all'impresa si adegua alla quarta rivoluzione industriale. L'Universitas Mercatorum, storicamente nata in seno al sistema Unioncamere per essere l'Università delle imprese, continua a rivolgere un'attenzione costante al mondo imprenditoriale, con percorsi

informativi legati all'innovazione tecnologica e all'industria 4.0. «Tra le novità dell'ateneo», racconta il rettore Giovanni Cannata, «c'è il corso gratuito «Industria 4.0» rivolto alle aziende e finalizzato alla promozione delle competenze digitali e dell'innovazione tecnologica utili all'inserimento dei partecipanti nel Registro Manager 4.0, rendendoli protagonisti del processo di rivoluzione industriale in atto». Promuovendo i manager innovatori e lanciando l'occhio sul settore del turismo e dei beni culturali. «Se si lancia l'idea di rafforzare il turismo nelle aree interne, seguendo la strategia del Ministero per la

Coesione Territoriale», aggiunge Cannata, «c'è necessità che il territorio risponda con operatori formati adeguatamente, sia sul versante istituzionale che imprenditoriale. Come Università siamo in fase di interlocuzione per creare nuove offerte formative che ragionino in termini di sviluppo locale».

Per chi invece vuol fare impresa, magari partendo da una startup? «Startup non è una partita Iva», dichiara il presidente della Unipegaso, Danilo Iervolino, «ma un nuovo modo di vedere il

mondo da parte di chi lo vuole cambiare. Le startup in Italia sono circa 8 mila, quelle censite dal Ministero dello sviluppo economico, hanno un fatturato medio di 100 mila euro e non raggiungono il break dei tre anni. Il problema è che troppo spesso l'innovazione spaventa. I giovani hanno ancora paura di rischiare. Se vanno a casa e dicono ai genitori che vogliono aprire una startup, i genitori la interpretano come una rottura. Se invece dicono che vogliono fare l'avvocato, i genitori ne sono contenti».

Nel cambiamento culturale il ruolo delle università è fondamentale. Ed è per questo che l'Università telematica Pegaso, anche definita università a km0, grazie alla sua capillarità sul territorio italiano attraverso le 65 sedi in Italia, ha deciso di scendere in campo con i primi tre corsi di Digital Magics Startup University, una piattaforma formativa italiana di livello universitario per startupper che intende concretizzare il binomio impresa-università. I primi corsi, *Diventa startupper*, *Lancia la tua startup* e *Startupper avanzato*, inizieranno a ottobre e saranno svolti online dai migliori professionisti nel mondo delle startup. Con l'obiettivo di selezionare i migliori startupper prima della fondazione della neoimpresa digitale, già durante il loro percorso di formazione, in modo da creare una nuova generazione di imprenditori per portare il digitale made in Italy in tutto il mondo.

«Un po' tutte le università si stanno adeguando. La nostra partecipa a 78 startup, sia come incubatore che come acceleratore», aggiunge Iervolino. «Gli startupper hanno compreso che c'è bisogno di formazione per creare un team, conoscere le tecniche di vendite, acquisire competenze anche in materia normativa».

**Gli atenei telematici sono molto più rapidi nell'aggiornare l'offerta formativa**